

BICI, SABATO IN PIAZZA PER SALVARCI DALLE AUTO

**PEDALARE
SICURI**

**Flore Murard
Yovanovitch**

GIORNALISTA
FRANCESE



Mancano due giorni alla manifestazione #salvaiciclisti del 28 aprile. Sì, forse la campagna non è stata "lanciata" con gli strumenti classici della comunicazione delle Pr, perché è campagna spontanea, neonata, cresciuta in due mesi grazie ad un gruppo di folli volontari. Ma quei cittadini "svegli" che sentono l'esigenza di altro, di un nuovo, l'avranno capito. Il 28 aprile, la manifestazione ai Fori Imperiali non riguarda la categoria ciclistica né è un capriccio di neo-hippy nostalgici. Riguarda ogni cittadino che voglia riappropriarsi della città, strapparla al blocco e al dominio della macchina. È l'esigenza di non venire ammazzati per le strade (come è appena successo a Laura Ciccone, uccisa in bici, ad Alice, Eva... la lista è troppo lunga e morbosa), in un anacronistico scandalo etico. Dal palco nomineremo le nostre vittime ma anche Massimo Cibelli, licenziato dal suo bar perché "allontanato" dal posto di lavoro per soccorrere e salvare un ciclista investito da una Citroen. A questa follia, #salvaiciclisti decreta la fine definitiva e la svolta storica.

Noi il 28 saremo insieme pedoni e ciclisti, per chiedere alla politica di agire. Le promesse non funzionano più, né le adesioni di facciata come ci arrivano a valanga queste ore; le rifiutiamo perché chiediamo impegno sincero e azioni concrete per la mobilità ciclistica. Un'evidenza che ai bambini non è necessario spiegare: la bicicletta non inquina, è a costo e impatto zero zero, è il mezzo adatto alla crisi.

Il 28 siete liberi di venire a piedi, coi pattini o col monopattino, con lo skateboard, sui trampoli, col passeggino o il risciò. Col veicolo che volete (basta che non sia a motore) ma venite perché riguarda il vostro ambiente e il vostro stile di vita. Per una convivenza nonviolenta e la mobilità di tutti. #salvaiciclisti è anche un'esperienza, tra altre, di cittadinanza nuova, come ne nascono decine nel mondo per marcare la fine delle gerarchie politiche vuote: riappropriazione del bene comune, reazione di cittadini di fronte alla indif-

ferenza di molti politici, auto gestione e promozione delle riforme necessarie. Le disegniamo noi le piste ciclabili assenti. Cittadini non rassegnati e con la fantasia. Lavoratori che scelgono il flusso-libero. Una pedalata che risolve enormi problemi eco-ambientali e in sella, ormai, si va più veloce della macchina. Perché essa, da progresso, come dimostrava Ivan Illich più di 40 anni fa, è diventata incubo: bolide che ti viene addosso sulle strisce, ti annulla e ti domina, perché la società ha ceduto quel «potere di morte». Come spiegare altrimenti la tolleranza passiva verso i su sopra i marciapiedi e gli attacchi deliranti a chi va in bici? Per non parlare degli insulti che arrivano se sei donna e ciclista... Perché tutto quello che è vitalità, libertà e immagine femminile, viene odiato in questo Paese vecchio dominato dal maschio prepotente e dall'acceleratore facile.

Il 28, noi usciamo allo scoperto per rivendicare il diritto a pedalare allegri, spensierati e protetti. Il nostro "portavoce" si chiama «Pio la Bici», un bambino che gira libero, perché è il futuro, è bimbo e speriamo che andrà in bicicletta.

La bici-rivoluzione è in cammino. Ma pochi in Italia, fino ad due mesi fa, ci avrebbero scommesso. La bici non è utopia, è cambiamento concreto in grado di ridarci una città-respiro, incontro e rapporto, una città-bambina per rivoluzionare i rapporti umani. Un sogno possibile, a portata di pedali. Tocca voi, se decidete di salire in sella. ♦

LO SPAZIO PUBBLICO DAL TEATRO AL WEB

**SALVA
CON NOME**

**Carlo
Infante**

ESPERTO DI
PERFORMING MEDIA



Interrogarsi sulla trasformazione dei linguaggi e in particolare di quelli della scena, significa porre in evidenza le dinamiche evolutive che hanno scandito le mutazioni del rapporto tra noi, i nostri corpi, e il mondo esterno. Ancor più oggi, in un tempo in cui quello spazio è sempre più caratterizzato dal web.

È su questi spunti che si svilupperà un incontro, oggi (alle ore 18) al Teatro Valle Occupato di Roma, nell'ambito di un seminario su "teatro e nuovi media" per esplicitare un concetto, non solo teorico ma intimamente politico, che riguarda l'invenzione dello spazio pubblico, dal teatro al web. Una riflessione strategica che può contribuire al dibattito in corso sui beni comuni e su come i comportamenti creativi possano alimentare una nuova rete del valore, capace di reinventare modelli economici e coesione sociale. Il teatro è simulazione fisica di uno spazio mentale, traduce attraverso l'azione e l'espressione verbale qualcosa che risiede nella mente: desideri, informazioni, stati d'animo, visioni mitiche. Il teatro in quanto luogo dello sguardo (è il significato del suo etimo greco theatron) ha permesso la condivisione del codice alfabetico e ha creato le condizioni per lo sviluppo di un'intelligenza col-

lettiva: ha reso così possibile la realizzazione dello spazio pubblico. Oggi il web può altresì rivelarsi come un nuovo spazio pubblico grazie all'insorgenza di un'intelligenza connettiva che permette di estendere le relazioni tra informazioni e persone in una maggiore condivisione. In questi secoli l'evoluzione culturale ha coinciso con lo sviluppo alfabetico, narrativo e poetico, ma è con le Avanguardie che irrompe una discontinuità che rimette in gioco il principio multisensoriale e intermediale dei linguaggi espressivi. L'interazione tra scena e nuovi media è conseguenza di questo input, in particolare con il fenomeno dell'happening fino alle più recenti performance interattive. La definizione di performing media crea un raccordo tra quelle sperimentazioni sceniche e l'emergenza ipermediale, interattiva e connettiva che sta segnando la nostra contemporaneità. Evidenzia i termini di una scommessa antropologica che può coniugare l'avanzamento tecnologico con l'espansione della coscienza pubblica. Ma è una scommessa che non si compie da sola e che tantomeno può essere delegata alle tecnocrazie. Il principio originario del teatro può trovare, attraverso le nuove sensibilità interattive e partecipative, una ridefinizione dello spazio pubblico inventando nuovi format come quelli del perfor-



ming media per ambiti come l'urban experience che si basa sull'interazione tra web e territorio. ♦

Maramotti

SUGLI ARGINI DEL
PO ABBIAMO
ZANZARE CHE
SEMBRANO
ELICOTTERI...

E BONIFICI COSÌ
GRANDI CHE
SEMBRANO
MAZZETTE!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli